

P. e R. corsi

Progettazione e Realizzazione
formazione



IL CORPO NELLA CULTURA OCCIDENTALE DAL DUALISMO AL MONISMO IN QUALCHE PUNTATA

Appunti sparsi tratti da
"Passi di sport"
Massimo Davi – Monica Risaliti

Da dove partire

*Ignorare l'origine delle cose è sempre
una faccenda rischiosa"*

Gerald M. Edelman

Da dove partire

Lo sport praticato è considerato un elemento di grande interesse culturale nonché ovviamente un vettore di massicci interessi economici.

Prova ne è il fatto che il fatturato annuale del sistema sportivo italiano continua a crescere.

Da dove partire

Lo sport è dunque "abitato", "popolato", "occupato".
Ma se lo sport è abitato, chi abita lo sport?

Potremmo essere assai poco romantici (anche se molto realisti) e rispondere sponsor, diritti televisivi, interessi economici, spettacolo ecc...facendo riferimento ad una concezione di sport relativamente limitata; ma crediamo ad una accezione del termine assai più vasta ed affermiamo che il primo ad abitare lo sport è il movimento; il movimento trova un suo habitat nello sport. In questo senso lo sport si manifesta attraverso il movimento e, nel movimento, attraverso il corpo.

Da dove partire

Dunque abitare lo sport significa automaticamente abitare il corpo?

Crediamo che non si possa dare a questa domanda una risposta sempre affermativa e ciò per due ragioni:

1. l'affermarsi di una cultura sportiva non ha parimenti affermato una cultura del movimento
2. la sfera della corporeità risente ancora moltissimo dell'influenza della filosofia cartesiana.

L'Errore di Cartesio

In ogni caso la domanda possiede un proprio fascino e ci permette di connetterci ad alcuni argomenti chiave: la coscienza, la percezione, l'emozione, l'educazione, l'apprendimento.

La chiave sta nell'affrontare il tema del corpo attraverso un netto e totale superamento di quello che Antonio Damasio chiama "L'errore di Cartesio"
Andiamo a scoprire perché...

Da dove partire:dalla biologia

La natura non intende la perfezione come eliminazione o abbandono dell'inutile, bensì come esperienza ed adattamento continuo nella ricerca di quell'equilibrio che è allo stesso tempo errore, premessa e percorso verso il miglioramento. E' nella teoria dell'evoluzione che troviamo le basi di questo processo di adattamento, di miglioramento; quindi non dimentichiamo i temi della biologia, della psicologia fisiologica, della fenomenologia e delle neuroscienze, li ritroveremo presto...

Da dove partire:dalla biologia

Il corpo è materia, il cervello è materia, ed è materia "del tutto normale", costituita cioè da elementi chimici quali carbonio, fosforo, ossigeno, azoto, zolfo, idrogeno ecc...; la composizione e la ricomposizione di questi elementi sulla base di adattamento e riadattamento in un processo che dura da milioni e milioni di anni ha permesso a noi, oggi, di essere qui. Della mente parleremo dopo...

Da dove partire:dalla biologia

La nostra storia come esseri che si sono evoluti filogeneticamente, dalla comparsa della vita sulla terra ad oggi, si rispecchia e si intreccia con la storia che ci contraddistingue anche ontogeneticamente dal concepimento all'età adulta, dall'acqua all'aria, dall'assenza di gravità all'inizio del cammino verso la stazione eretta in opposizione alla forza di gravità. L'origine non è poi così lontana da noi, più o meno consapevolmente ce la portiamo tutti dentro.

Da dove partire:dalla biologia

"E tuttavia assai prima dell'alba dell'umanità gli esseri erano esseri. A un certo punto dell'evoluzione, una coscienza elementare ebbe inizio. Con essa arrivò una mente, semplice; aumentando la complessità della mente, sopravvenne la possibilità di pensare e, ancora più tardi, di usare il linguaggio per comunicare e organizzare meglio il pensiero. Per noi, allora, all'inizio vi fu l'essere e solo in seguito vi fu il pensiero; e noi adesso quando veniamo al mondo e ci sviluppiamo, ancora cominciamo con l'essere e solo in seguito pensiamo. Noi siamo e quindi pensiamo; e pensiamo solo nella misura in cui siamo, dal momento che il pensare è causato dalle strutture e dalle attività dell'essere."

Antonio Damasio

...e dalla filosofia

Sum ergo cogito...

...e non Cogito ergo sum

In realtà potrebbe essere
sum ergo ...sum

...e dalla filosofia

...all'umorismo.

Nelle obiezioni alle "Meditazioni" di Cartesio, Hobbes chiede:

"...posso dire, maestro, io passeggiare dunque sono una passeggiata?"

...ma anche dalla psicologia

Oggi ci si convince sempre più che per comprendere le funzioni cognitive occorre passare attraverso le emozioni di un corpo che, in quanto in "azione", è capace di connetterci con il mondo ricevendo e mandando segnali in grado di costituire esperienza.

Alcuni riferimenti

Fin dai tempi dell'antico testamento il corpo viene interpretato secondo un ordine di sensi, di sensazioni e di significati i cui effetti si riflettono tanto sull'esterno quanto su se stesso.

Alcuni riferimenti

Testimonianza profonda di questo sono gli studi compiuti da Umberto Galimberti sulla filologia biblica.

Galimberti citando un'opera di Wolff, afferma che i quattro termini dell'antropologia biblica sono tutti di origine corporea.

Alcuni riferimenti

- *Nefēs*; la parola designa l'ordine dei bisogni dell'uomo, la sua indigenza. Simboleggiata da Isaia con l'organo della nutrizione, la gola, probabilmente perché appare il più indicato ad esprimere il significato di "bisogno", la *Nefēs* rappresenta l'organo delle necessità vitali, la vita stessa dell'uomo.

Alcuni riferimenti

- *Bâsâr*; il termine sta ad indicare la carne intesa sia come alimento, sia come impotenza dell'uomo rispetto a Dio. Ed è questo secondo significato che assume particolare importanza rispetto alla totalità dell'individuo nei rapporti fra la sua debolezza di uomo e la potenza di Dio.

Alcuni riferimenti

- *Ruah*; se *Bâsâr* è la debolezza dell'uomo, *Ruah* è la potenza di Dio che l'uomo a lui fedele (nella sua totalità) assume. Rappresentata dal vento e dalla sua potenza, l'assenza di *Ruah* comporta scarsa forza di volontà dovuta alla mancanza di un dono di Dio all'uomo.

Alcuni riferimenti

- *Leb*; designa i vari aspetti della razionalità dell'uomo, andando dal sentimento, alla ragione, alla volontà. La sede di tale "razionalità" è il cuore inteso come rappresentazione dell'emotività:

<<Il mio cuore si rallegra>>.

Alcuni riferimenti

Così se il valore semantico antropologico di termini come *Nefēs*, *Bâśâr*, *Ruah*, *Leb* è talmente ampio da "includere" capacità, caratteristiche e proprietà tipiche dell'uomo in quanto tale, non uguale "inclusione" ritroviamo nella traduzione greca dell'opera. *Nefēs*, *Bâśâr*, *Ruah* e *Leb* diventano infatti corpo, anima, spirito e cuore (inteso in senso metaforico) dando vita ad una visione antropologicamente dualista che inizierà a contrapporre prima anima e corpo, poi corpo e mente.

Alcuni riferimenti

"Affidate ad una lingua che procedeva per concetti differenziati analiticamente anima, carne e spirito hanno assunto uno spessore sostanziale, sono divenute cioè le tre componenti dell'uomo definito antropologicamente dall'anima e dalla carne (che poi assumerà il significato più specifico di corpo) e, nel suo rapporto con Dio, dal concetto teo-antropologico di spirito. Il cuore ebbe un destino diverso, privo di un preciso riferimento sostanziale, assunse il valore sbiadito di un significato metaforico."

(Galimberti U., *Psichiatria e fenomenologia*, Feltrinelli, Milano 1979.)

Alcuni riferimenti

Esplorazione semantica dei termini con cui si individua il corpo nell'antropologia biblica

<i>Vocabolo</i>	<i>Antico Testamento</i>	<i>Simbolo</i>	<i>Traduzione Greca</i>
<i>Nef̄es</i>	<i>Ordine dei bisogni</i>	<i>La gola</i>	<i>L'anima</i>
<i>Bāšār</i>	<i>Ordine della carne</i>	<i>La debolezza</i>	<i>Il corpo</i>
<i>Ruah</i>	<i>Ordine di Dio</i>	<i>La potenza</i>	<i>Lo spirito</i>
<i>Leb</i>	<i>Ordine delle emozioni</i>	<i>Il cuore</i>	<i>Il cuore</i>

Da Socrate, a Platone ad Aristotele

Il corpo viene visto come limitativo per la conoscenza, una prigione che rende guasta l'anima.

E' con Platone in particolare, che il corpo viene letto disgiunto dall'anima. Platone applica questo concetto anche alla ricerca ed alla scienza come logica conseguenza del suo pensiero filosofico. La scienza è per Platone lo studio della perfezione, intendendo dunque ciò che è stabile, duraturo ed immutabile; l'indagine sulla natura ad esempio, così come lo studio delle cose del mondo sensibile non potranno aspirare a divenire scienza, in quanto soggette a nascita, senescenza, mutazione e morte.

Da Socrate, a Platone ad Aristotele

Una riflessione che parte, guarda caso, da un tema molto caro allo stesso Socrate anche se non da lui stesso affrontato esplicitamente: l'apprendimento.

Una riflessione che, guarda caso, riguarda anche noi.

Da Socrate, a Platone ad Aristotele

Non è di questo parere Aristotele che con la tesi della "*Sostanza*" tende a riunire l'oggetto stesso delle scienze attribuendo ad esse lo stesso valore e la stessa dignità, in quanto tutte rivolte alla ricerca ed alla definizione del *che cosa*. La "*Sostanza*" costituisce perciò quell'unico significato dell'essere che è comune a tutte le cose esistenti, cioè che sono. Dunque che cosa è l'uomo?...sostanza,... in quanto è!

...fino a Renè Descartes

Malgrado il tentativo avanzato da Aristotele di ricondurre ad unità sia le scienze che l'uomo, prevale l'orientamento al dualismo, che si sviluppa dalla filosofia greca al nuovo testamento e si radicalizza nel razionalismo cartesiano.

...fino a Renè Descartes

"...esso suggerisce che il pensare, e la consapevolezza di pensare, siano i veri substrati dell'essere. E siccome sappiamo che Cartesio immaginava il pensare come una attività in tutto e per tutto separata dal corpo, esso celebra la separazione della mente, la «cosa pensante» (res cogitans), dal corpo non pensante, dotato di estensione e di parti meccaniche (res extensa)."

Antonio Damasio

...fino a Renè Descartes

Il corpo separato dal pensiero finirà, dunque, ridotto a pura estensione e movimento.

S. Tommaso D'Aquino, Comenio e successivamente Locke, riconoscono, invece, il ruolo dell'esperienza come sintesi unitaria dell'uomo.

Il dualismo cartesiano

Il dualismo cartesiano caratterizzerà fortemente la moderna filosofia, attribuendo alla mente la consistenza di una "sostanza speciale". Il pensiero di Cartesio, inoltre, influenzerà la nascita della medicina moderna, che tende da subito ad occuparsi di cadaveri anziché di corpi. Il pensiero dualista accompagnerà ancora, e per molto tempo, filosofi, e teologi, segnando il loro orientamento sulla origine della mente.

Le ricadute culturali

Proseguendo su questa linea una certa cultura pedagogica, ha interpretato in seguito la mente come nobile e il corpo come macchina da addestrare allo sforzo e al sacrificio; ne consegue, ovviamente, un preciso orientamento educativo.

Le ricadute culturali

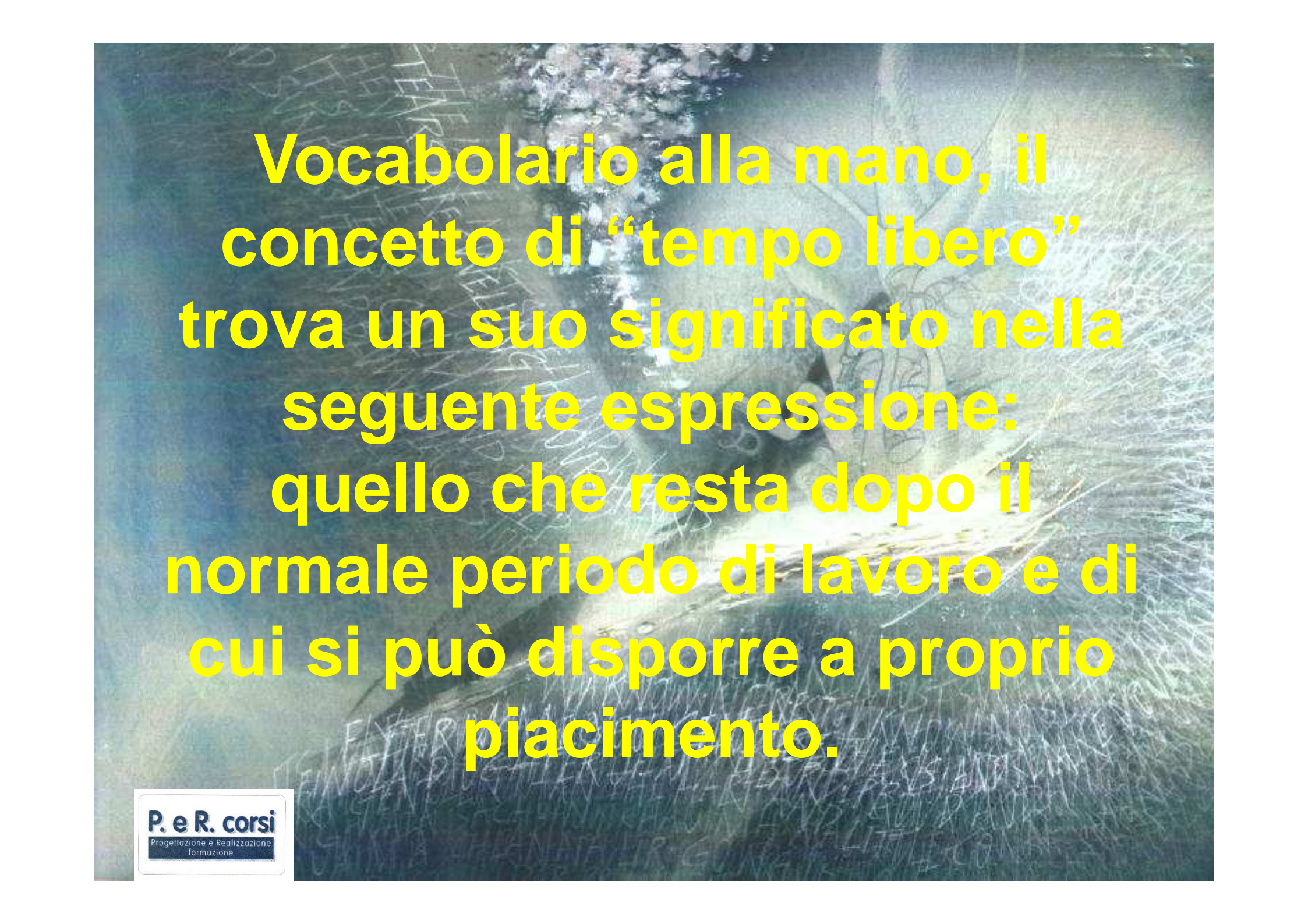
Ritroviamo questi ultimi atteggiamenti anche in un certo tipo di educazione fisica che educava il corpo solo alle stereotipie ed alla dimostrazione del saggio atletico.

Le ricadute culturali

L'industrializzazione, affermata sul finire del diciottesimo secolo, radicalizza il concetto di corpo "dotato di estensione e di parti meccaniche". L'affaticamento viene giudicato un fenomeno puramente fisico e il corpo ridotto a realtà **anatomico funzionale** (dal greco *ana-temneim*, che significa fare a pezzi); il suo "utilizzo" è dunque legato esclusivamente ad una funzione, ad uno scopo, in virtù di una sua utilità.

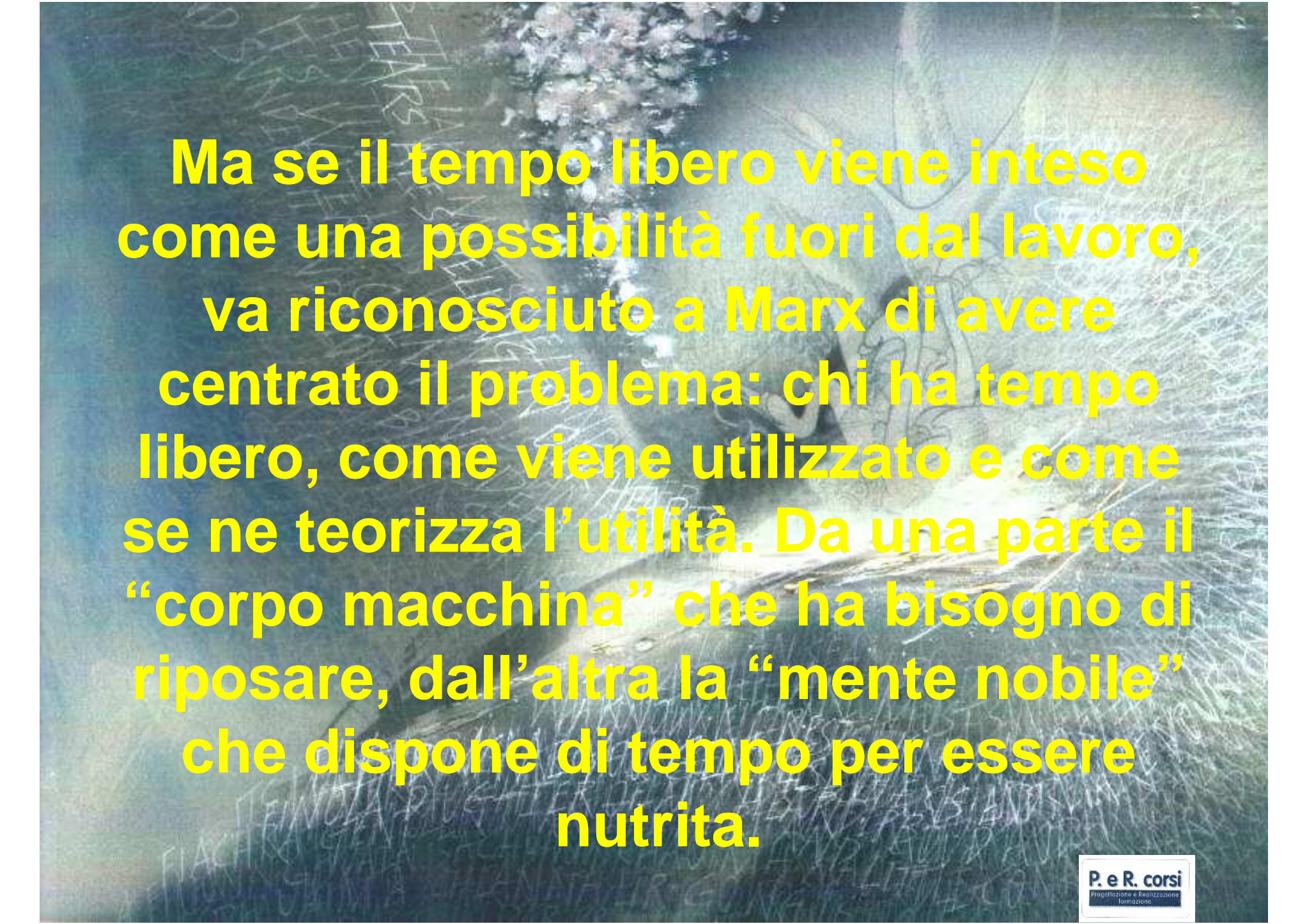
Il tempo libero

- Trova il suo alter ego nel tempo lavoro;
- Nasce con “La rivoluzione industriale”;
- Siamo nell’Inghilterra del 1780.




Vocabolario alla mano, il concetto di “tempo libero” trova un suo significato nella seguente espressione: quello che resta dopo il normale periodo di lavoro e di cui si può disporre a proprio piacimento.

L'intreccio fra tempo libero e tempo lavoro viene subito sottolineato da Karl Marx, il quale evidenzia come vi sia per i "salarati" l'esigenza di disporre di tempo per "ricostruire" la loro forza/lavoro per poter tornare a "venderla" il giorno dopo.



Ma se il tempo libero viene inteso come una possibilità fuori dal lavoro, va riconosciuto a Marx di avere centrato il problema: chi ha tempo libero, come viene utilizzato e come se ne teorizza l'utilità. Da una parte il "corpo macchina" che ha bisogno di riposare, dall'altra la "mente nobile" che dispone di tempo per essere nutrita.

La qualità del tempo libero era diversa fra le classi sociali e, all'interno delle classi, fra uomini e donne.



Nell'Italia ottocentesca impegnata in ben altre vicende, il processo di industrializzazione arriva quasi un secolo dopo producendo analoghi effetti economici e sociali. E' una nazione giovane in cui il processo di unificazione determina sicuramente alcuni vantaggi, ma delinea anche l'amplificazione delle contraddizioni.

Infatti cosa accade:

- l'affermarsi di modelli economici (ma anche politici e militari) fortemente influenzati dalla cultura tedesca;
- contemporaneamente messi in discussione dalla diffusione dell'ideologia marxista;
- lo sviluppo industriale (disomogeneo e prevalente al nord) ed il sorgere della questione meridionale;
- la nascita delle prime industrie automobilistiche (come l'Isotta Fraschini e la Fabbrica Italiana Automobili Torino)

Infatti cosa accade:

- la costituzione del Partito dei Lavoratori Italiani (che diventerà da lì a qualche anno Partito Socialista);
- il peso sociale sempre più forte assunto dal proletariato in forte conflitto con la democrazia borghese;
- infine, ma non certamente ultima, la svolta attuata dalla chiesa nel manifestare interesse ai nuovi aspetti della società.

In questa frenesia di eventi, affrontare il tema del corpo e del tempo libero sembra quasi frivolo, ma il suo forte legame sia con la questione del tempo lavoro, sia con i comportamenti sociali, sia con il problema della gestione del consenso nella società, lo riporta indirettamente ma costantemente alla ribalta. Per questo motivo il tempo libero diventerà tema di confronto culturale e politico, nonché terreno di trattativa sindacale. Al centro vi è sempre una interpretazione culturale filosofica del concetto di "corpo".

Ed il primo confronto avviene proprio all'interno di quella classe operaia, di quel proletariato industriale che ha originato la sinistra in Italia. Infatti fu una parte della sinistra e del mondo cattolico ad avvertire l'esigenza di dare origine a sodalizi ed associazioni sportive, escursionistiche, ricreative e culturali, con propri tempi e spazi, all'interno dei quali svolgere la loro attività.

Cosa accade:

- Nascono le prime società sportive
- Molte di queste sono legate alla Ginnastica...
- ...il Club Alpino Italiano (1863)
- ...il Touring Club (1894)...
- ...e le prime società sportive di ciclismo.
- Nascono i presupposti del movimento sportivo cattolico

**Vacanza, sport e spettacolo
(anche attraverso una loro
contaminazione)
caratterizzeranno fortemente l'uso
del tempo libero nel nostro paese,
segnandone il
passaggio da una sfera privata e
personale ad una sua dimensione
più pubblica e sociale.**

L'importanza sociale del tempo libero non si manifesta solo in Italia; il fenomeno assume caratteristiche europee e diviene terreno di ricerca e di opinione sociologica e filosofica. Con le opere di Huizinga e di Ortega y Gasset si hanno i maggiori contributi dell'epoca sul tema.

Il filosofo spagnolo, nel suo celebrato saggio *La ribellione delle masse* pubblicato nel 1930, sostiene che uno degli effetti più visibili delle mutazioni sociali del ventesimo secolo consiste nell'aumentata possibilità di fruizione del tempo libero da parte dell'uomo comune.

Joan Huizinga dal suo punto di vista, evidenzia la stretta relazione fra gioco e regole sociali.

**Il tempo libero diventa
“socialmente rilevante”, anche se
permangono contraddizioni e
disparità (la più consistente delle
quali riguarda la partecipazione
femminile ad eventi sportivi); di
conseguenza attrae l’attenzione
del mondo politico e del mercato
economico.**

Anche i governi liberali del primo Novecento italiano, cominciarono a reputare opportuno occuparsi delle politiche del tempo libero, utilizzando teatro, cinema, stampa, fotografia e manifestazioni sportive ai fini della propria propaganda creando un modello di presenza dello Stato senza precedenti che si caratterizzerà fino all'inizio della seconda guerra mondiale.

Da Cartesio, a Darwin a Sečenov...

In questa insindacabile realtà si affaccia il lento cammino tendente a ricollocare la mente nella sua natura ed a dimostrare che la teoria di Cartesio, anche se accettabile in quel periodo (considerando non solo la natura delle conoscenze scientifiche ma anche il clima culturale e politico dell'epoca) sia alla resa dei conti un *"Errore"*.

Da Cartesio, a Darwin a Sečenov...

Questo processo iniziò per mano del biologo Charles Darwin che, fondando la **teoria dell'evoluzione**, contribuì non solo ad aprire nuove prospettive alla natura biologica della mente (negata da Cartesio), ma alla base teorica dell'intera biologia.

Da Cartesio, a Darwin a Sečenov...

A sostegno della tesi "materialista" intervenne anche Ivan Michajlovič Sečenov, precursore di Pavlov, considerato il padre della fisiologia russa nonché il fondatore della "psicologia obiettiva". Nei suoi scritti apparsi fra il 1863 ed il 1866, sulla base di alcuni studi nel campo della fisiologia del sistema nervoso, Sečenov aveva elaborato una critica radicale alla ipotesi della "*res cogitans*".

Da Cartesio, a Darwin a Sečenov...

La pretesa di autonomia della mente, l'attribuirsi il ruolo di causa delle azioni e dei comportamenti umani era per Sečenov una grande menzogna perché all'origine di ogni azione vi era sempre una eccitazione sensoriale proveniente dal rapporto del corpo con il mondo esterno: l'azione era dunque il frutto di un riflesso encefalico.

Wundt e la teoria della Gestalt

Contemporaneamente alla diffusione della teoria di Darwin, Wilhelm Wundt scioglie la psicologia dai legami con la tradizione filosofica ed inaugura a Lipsia il suo laboratorio di Psicologia Sperimentale. Siamo nel 1879 e si stanno gettando le basi di ciò che successivamente prenderà il nome di Psicologia Gestaltica.

La teoria della Gestalt

Con la Gestalt-Psychologie si apre definitivamente la strada che porterà quasi un secolo dopo alla concezione "Monista" dell'individuo. I primi rudimenti furono individuati da Franz Brentano che evidenzia il carattere intenzionale della coscienza, escludendo la possibilità di essere una realtà separata dal suo oggetto: la coscienza non è "qualcosa", bensì il soggettivo modo di essere dell'attività psichica.

La teoria della Gestalt

Secondo la teoria della Gestalt il tutto è più della somma delle parti, è una configurazione...là dove sono si importanti gli elementi che "configurano", ma ancora più rilevante è il rapporto fra di loro.

La teoria della Gestalt

Alexis Meinong svilupperà una intuizione: la tipologia della forma, la caratteristica della configurazione è strettamente legata alla propria struttura relazionale. Husserl definirà questo concetto con il termine di fenomenologia.

La teoria della Gestalt

Il principio della configurazione fenomenologica, trasferendosi dalla filosofia alla psicologia, diventa fondamentale nello studio della percezione umana e dei processi cognitivi; rimbalzando dalla psicologia, alla fenomenologia, alla psichiatria, alla antropologia crea le basi (culturali e biologiche) affinché la coscienza trovi collocazione nella "configurazione" individuo.

Altri riferimenti...

Fu William James nelle sue riflessioni sulla coscienza e sull'intenzionalità che, all'inizio del XX secolo, indicò come la mente potesse essere ricondotta all'organizzazione biologica del cervello e non ad una "sostanza speciale".

Altri riferimenti...

La ricerca si spostò quindi dal concetto di "mente come sostanza" a quello di mente come struttura organizzata dipendente dalla conformazione morfologica del cervello.

Altri riferimenti...

Dunque la mente, in quanto processo e non sostanza, non può essere definita corpo, ma in quanto derivata dallo sviluppo morfologico del cervello non può esistere senza corpo, ... in quanto il cervello è corpo.

Altri riferimenti...

La critica al dualismo cartesiano e al concetto del corpo-macchina, avanzata dalla filosofia e dalla psicologia di quel periodo, viene sostenuta anche da studi e ricerche provenienti da altre aree umanistiche (come la pedagogia ad esempio). Le figure di riferimento sono Kanizsa, Mauss, Bergson, Duprè e Wallon.

Altri riferimenti...

Scrive Bergson nel 1896 "Situato tra la materia che influisce su di esso e la materia su cui esso influisce, il corpo è un centro d'azione, il luogo in cui le impressioni ricevute scelgono intelligentemente la loro via per trasformarsi in movimenti compiuti; rappresenta, quindi, proprio lo stato attuale del mio divenire, ciò che, nella durata, è in via di formazione."

Altri riferimenti...

Scrive Oliver Sacs

"...il cervello costruisce il mondo; ed il mondo il cervello."

Altri riferimenti...

Diverso è il punto di osservazione dal quale sia Duprè che Wallon, all'inizio del novecento, sono portati ad occuparsi del corpo. Partendo dalla concomitanza dei ritardi mentali e motori, essi si interessano delle concordanze fra psiche, motricità ed intelligenza. Nasce in questo periodo il termine psicomotricità, un neologismo per definire regioni della corteccia prossime alle aree motorie.

Dalla pedagogia alla filosofia

Scrive Wallon nel 1925: *"...il movimento è innanzitutto l'unica espressione e il primo strumento dello psichismo..."*

"Lo psichico è il corpo ..."
commenterà qualche decennio dopo Jean Paul Sartre.

Dalla filosofia alla antropologia

Dobbiamo a Marcel Mauss lo studio del corpo in antropologia come ampliamento e (con gli occhi del "poi") come rinforzo a tali intuizioni. Nel maggio del 1934 Mauss presenta alla Società di Psicologia Francese una comunicazione dal titolo "*Le tecniche del corpo*" (1991) nella quale avanza alcune sue teorizzazioni sul rapporto esistente fra gli ambiti fisiologici e sociali.

Dalla filosofia alla antropologia

Mauss, nel rilevare il substrato storico contenuto in un gesto, in una abilità motoria, sembra cogliere l'importanza di una "archeologia delle tecniche corporee" e del suo contenuto relazionale, anticipando di oltre cinquanta anni i contenuti che caratterizzeranno la sociomotricità di Pierre Parlebas.

Dalla filosofia alla antropologia

Egli considera il corpo come:

- **Mediatore fra uomo ed ambiente**
- **Utensile per essere nel mondo**
- **Territorio di patrimonio culturale**

**Considera la corporeità come
“mediatrice di relazioni”**

L'interconnessione dei concetti

Appare evidente che una simile chiave di lettura è destinata ad aprire una rielaborazione più complessiva del rapporto fra cultura e concezione del corpo, spaziando (nella sua applicazione) dalle scienze mediche a quelle umane; il riferimento all'individuo non è più solo o filosofico, o biologico, o psicologico o sociale, ma diventa al contempo filosofico, biologico, psicologico e sociale: dunque configurazione fenomenologica.

Dalla scienza alla cultura dominante

Siamo però nel 1934, immaginiamo dunque il contesto storico. La cultura del corpo prende strade diverse, più "politiche" che scientifiche.

L'avvento di ideologie totalitarie, contribuirà quindi a rafforzare il dualismo cartesiano ed il concetto dell'uomo macchina.

**Nasce una nuova attenzione
della politica nei confronti del
Tempo Libero, che trova
concretezza nel:**

**Partito
Nazionale
Fascista**

**Movimento
cattolico**

**Movimenti e
Partiti
di opposizione**

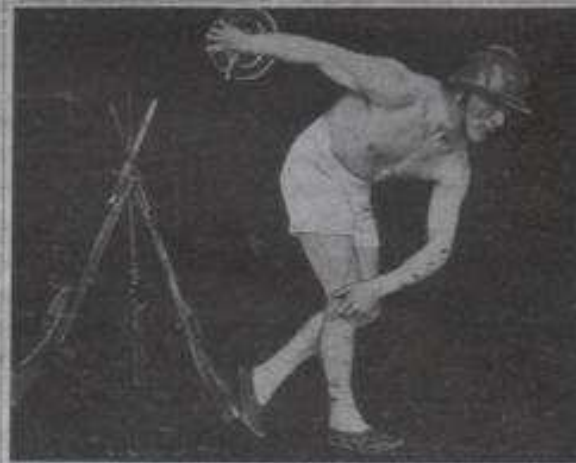
Dalla scienza alla cultura dominante

Così recita il quotidiano "Il Popolo d'Italia" il 24 ottobre 1934: *"Il Duce è uomo di sport nel senso più elevato, perché la sua vita fisica e morale meravigliosamente si armonizzano e si completano. Il suo torso è possente, le braccia atletiche. Sembra fatto per abbattere e stritolare ; e su questo rigoglio di muscoli e di nervi, su questa compattezza erculea si ferma la nostra immaginazione, perché noi sentiamo che nessuno può vincerlo, che nessuno può sostenere il confronto: gigante fra i pigmei."*

Dalla scienza alla cultura dominante

Prende forma, anche attraverso
una dannunziana interpretazione,
uno specifico filone filosofico che
troverà in Gentile la relativa
traduzione in modello didattico e
pedagogico.

CESARE TIFI
L'EDUCAZIONE
FISICA ITALIANA




MILITARE
PREMILITARE
CIVILE

G.B. PARAVIA&C

Mistica fascista e discoboli
armati: copertina de
L'educazione fisica italiana
premier, militare, civile
di Cesare Tifi, 1922
("Coroginnio", La Mandriana, 1992)

Cosa accade:

- Il 25 Luglio 1943 con Regio Decreto N. 704 viene sciolto il Partito Nazionale Fascista;
- Il 18 Aprile 1948 hanno luogo le prime elezioni democratiche dalla fine della guerra;
- Il periodo che intercorre fra lo scioglimento del PNF e le elezioni, è ricco di eventi storici che influenzeranno la ricostruzione di un'Italia devastata dalla guerra e dalla occupazione tedesca.



E' all'uscita della guerra 1939-1945 che la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo proclamata dalle Nazioni Unite istituzionalizza il diritto al tempo libero. L'articolo 24 prevede che "...una persona ha diritto al riposo ed agli svaghi, in particolare ad una limitazione ragionevole della durata del lavoro e a ferie pagate."

Il neonato stato democratico include il tema del tempo libero nei propri programmi, trattandolo però in una nuova ottica politica: una mediazione fra l'approccio privato dei governi liberisti d'inizio secolo e la logica statalista del regime.

**Nasce un nuovo welfare
dove le esigenze ed i
bisogni relativi al tempo
libero sono individuali e
vengono soddisfatti sia da
politiche di intervento
statali (dirette o indirette),
sia da forme private.**

Su questo modello riconosciamo:

- il mondo associativo cattolico (il C.S.I. nasce nel 1944 e il C.N.Libertas nel 1945);
- alcune istituzioni che resistono alla sfacelo del regime (come il CONI, ad esempio);
- un ricco ed effervescente associazionismo collaterale alla sfera politica; (la Uisp nasce nel 1948)

Dalla scienza alla cultura...

Ma la ricerca continua: una contaminazione di origine anglosassone fra le aree di ricerca che, partendo dai risultati ottenuti nel secolo precedente, dalle opinioni di storici come Huizinga e da quanto di più innovativo poteva emergere dalla scuola junghiana, dà l'avvio ad una nuova frontiera culturale che riceverà il contributo di Vigotskij e della scuola sovietica, di Jaspers, Piaget, Bateson, Watzlawick, Parlebas, Gardner e molti altri (ivi compreso numerosi ricercatori e filosofi italiani).

L'avvento delle Neuroscienze

Nel 1950 Paul MacLean affronta l'argomento "emozioni"; i suoi studi consolidano la tesi evolutiva del nostro cervello e, riprendendo Brentano, consegnano alla ricerca quello che sarà il tema dei prossimi cinquant'anni: la coscienza.

L'avvento delle Neuroscienze

L'interpretazione che ne esce è una nuova lettura epistemologica del corpo; il corpo viene inteso come:

- un rapporto fra afferenze/efferenze che insieme esprimono la conoscenza di sé;
- la connessione ed il campionamento dell'area esperienziale;
- la registrazione delle emozioni come impatto con il mondo;

Il corpo esprime così il proprio ruolo sociale.

L'avvento delle Neuroscienze

Un corpo che diviene, dunque, la persona, l'individuo, attraverso l'esperienza che ne ha caratterizzato il passato, che ne segna il presente, e che è in grado di collocarsi in un possibile futuro. A questa dimensione l'antropologo Gregory Bateson nel 1984 attribuirà l'etichetta "*Monista*", intenzionalmente e dichiaratamente in contrapposizione alla logica dualista di Cartesio.

L'avvento delle Neuroscienze

*Scrive Antonio Damasio nel 1999:
"La mente è tanto accuratamente
modellata dal corpo e destinata a
servirlo che dal corpo può scaturire
una sola mente. Se non c'è corpo,
non c'è mente. Per ogni corpo, mai
più di una mente."*

L'avvento delle Neuroscienze

...un corpo ed una mente indissolubilmente unite, in una logica che vedrà convergere le convinzioni neuroscientifiche di Edelman e di Damasio, quelle biologiche di Varela e di Rose, quelle psicologiche di Watzlawick e di Gardner, quelle filosofiche e sociologiche di Merleau-Ponty e di Parlebas.

"L'uovo e la gallina finalmente insieme"

G. Edelman

Dalla scienza alla cultura...

Questa nuova chiave di lettura "contamina", ovviamente, anche il pensiero pedagogico, dando vita ad una prospettiva educativa che valorizza lo specifico soggettivo dell'individuo e ne stimola la creatività e le potenzialità specifiche. Si apre una nuova riflessione anche in campo motorio. si sviluppano la seconda e la terza generazione di psicomotricisti.

Una nuova contaminazione

La cultura orientale, portatrice di una visione olistica, si incontra con quella occidentale dando vita ad una sorta di yin e yang che, secondo la logica della complessità, darà origine ad un rinforzo della impostazione monista. Molto interessante sotto questo aspetto l'incontro di Francisco Varela e di Daniel Goleman con Terzin Gyatso, il XIV Dalai Lama (Goleman, 1997).

Una nuova contaminazione

Sulla spinta di tutto questo si affermano metodi, modelli e metodologie che danno vita a nuovi significati nel rapporto fra pratica motoria e conoscenza di sé; le *Ginnastiche dolci*, il modello dell' *Antiginnastica* di Thérèse Bertherat il *Metodo Feldenkrais*, il metodo di *Rieducazione posturale* di Marcel Bienfait, il metodo *Corpo e Coscienza* ideato da Georges Courchinoux, il metodo *Pilates* del tedesco Joseph Pilates, per citarne solo qualcuno, contribuiscono ad arricchire la cultura del corpo ed il conseguente panorama delle "Scienze Motorie".

Il contributo della tecnologia

La tecnologia consegna alla scienza nuovi strumenti di indagine come la TAC, la PET o la risonanza in grado, tra l'altro, di individuare più approfondite relazioni fra funzioni cerebrali e reazioni corporee.

Una nuova concezione filosofica

Ora si può comprendere come un corpo inteso come "monista" sia in relazione con se stesso e con il mondo. Esiste dunque un sé ed un fuori da sé; e la consapevolezza del sé dipende anche dalla percezione del fuori da sé, dal contesto, dal mondo in cui il sé si definisce...e tutto si ricongiunge.

Una nuova concezione filosofica

Non possiamo fare altro che essere d'accordo con Francisco Varela quando afferma che *"...identificando se stessi con il proprio nome si mette una etichetta alla propria totalità"*.

L'interconnessione dei concetti

Alla luce di questi studi e di questi orientamenti filosofici ci troviamo oggi di fronte ad una lettura della corporeità portatrice di significati ben più complessi; occorre valorizzare la tendenza da parte delle scienze umane a leggere i comportamenti e le tensioni sociali secondo modelli di interpretazione e analisi che emigrano rapidamente dalle scienze applicate, dalla biologia, dalla fisica e raggiungono le scienze motorie.

L'interconnessione dei concetti

Va arricchito quell'allargamento delle aree di confine, delle interconnessioni dei concetti, delle gerarchie, delle scienze, delle pedagogie e di tutte le correnti di pensiero, che fa sì che basti davvero individuare un solo punto di scambio per andare ovunque.

L'inter...s...connessione dei concetti

Malgrado il consistente contributo delle Neuroscienze permane una sostanziale contrapposizione fra la visione termodinamica funzionale e quella comunicativa, relazionale, sociale. A volte senza nemmeno averne consapevolezza.

Lo sport

secondo il Consiglio D'Europa

Per sport si intende qualsiasi forma di attività fisica che, mediante una partecipazione organizzata o meno, abbia come obiettivo il miglioramento delle condizioni fisiche e psichiche, lo sviluppo delle relazioni sociali o il conseguimento di risultati nel corso di competizioni a tutti i livelli

Lo sport

secondo la legge 286/09 Regione Marche

Ai fini della presente legge si intende per gioco e sport di cittadinanza qualsiasi forma di attività motorio-sportiva e ludico-ricreativa svolta in favore dei cittadini di tutte le età, senza discriminazioni o esclusioni, che ha come obiettivi il miglioramento degli stili di vita e delle condizioni fisiche e psichiche, nonché lo sviluppo della vita di relazione per favorire l'integrazione sociale degli individui

OSTERIA

continua

TEMPO
PERSO